

«Troppi squilibri E un campionato diviso in tre fasce»

Ulvieri vede Inter, Milan, Juve e «una Roma più convinta che mai». Poi Uefa e retrocessione

di Giuliano Capecelatro

CRITICO Fiatone. Una pausa. «Alla fine ci saranno tre campionati». Tre cosa? «Ma sì, tre campionati... per lo scudetto, per l'Uefa, per la retrocessione». «Secondo me, sarà un po' diverso dallo scorso anno». Ancora una pausa. Renzo Ulvieri, toscano di S. Miniato, teorico del calcio e sguardo da sempre critico sulle vicende del pallone italiano, dirama via cellulare le sue previsioni sul campionato che va a incominciare. È nel pieno di una camminata, ma non si sottrae a quello che per lui è quasi un dovere civico. Osservare, analizzare, giudicare tutto quello che avviene sotto il cielo calcistico. E il giudizio sa di inappellabile.

Inter e Roma, però, dovrebbero farla da padroni. «Ecco, la Roma. La vedo maturata. Ha acquisito certezze. L'anno scorso, diciamo, ha fatto un po' di solletico all'Inter. Magari l'ha impaurita quando ansimava. Quest'anno no, è più strutturata. È il campionato sarà un po' diverso». **Noioso, però, con due sole squadre a beccarsi.** «Ma no. Ci sono anche Milan e Juve. Sarà più incerto, più aperto. Quindi più interessante».

Sarà. Ma il menu non varia granché dagli anni scorsi. **Sorprese, di quelle che possono dare un po' di vero thriller, non ne vede?** **Fiatone; pausa.** «O via, la Fiorentina. Ogni anno va a migliorare. Ora ha intascato anche la qualificazione alla Cham-

pions. Il gioco ce l'ha. Prandelli ha confermato il modulo dello scorso anno, con leggere variazioni. Sicuramente preparano qualcosa anche in questi giorni. Si muove alla chetichella, è giusto».

E poi? Il Napoli di Lavezzi, campione olimpico? «Lì mi sembra coltivino ambizioni di coppa Uefa. Una saggia politica di giovani, procedono per gradi. In quella fascia mi sembrano un

«Sui diritti tv speriamo non prevalga il conflitto di interessi. Così ci rimette sempre chi ha meno mezzi»

gradino più su Samp, Lazio, potrebbero venir fuori Palermo, Udinese».

Le altre a darsene l'anima per non retrocedere? «Con le neopromosse come indiziate d'obbligo. Stessa storia tutti gli anni. Poi, invece, fanno bene, e allora è una babele. Però, se guardiamo alle forze in campo, be', è chiaro che la forbice tra prime ed ultime tenderà ad allargarsi. Perciò parlo dei tre campionati in uno».

Per cui un bel campionato europeo tra le superaccessorate, non è poi un'assurdità.

«Per carità. Sarebbe la fine di tutte le realtà nazionali. Spero che persone più sagge, penso a Platini, contrasteranno un'aberrazione del genere. Che lo farà la federazione, in cui ci siamo anche noi allenatori. Spero che il fenomeno sportivo prevarrà su quello economico».

Che, però, nel frattempo sembra decisivo nella confusa partita per i diritti tv. Con attori che hanno due parti in commedia.

«Bah, dietro Galliani ci sono i presidenti di A e B. Spero che alla fine si affronti il tema nel modo corretto. Che non insorga alcun conflitto di interessi, espressione che a parer mio dovrebbe essere cancellata anche dal vocabolario. Quello che dispiace è che ci rimette chi ha meno mezzi economici e non può vedere l'evento. Se invece sparissero tutte quelle ore di calcio parlato, ne guadagnerebbero la salute mentale e morale degli italiani».

Sul calcio giocato, però, si appuntano gli occhi di sessanta milioni di italiani. Che sognano qualche nuovo talento.

«Allora bisognerebbe investire sui giovani. Ma i settori giovanili sono trascurati. Altrove sono più spregiudicati. In questi giorni gli inglesi ci maltrattano: cimitero degli elefanti, hanno detto...».

Be', dopo Shevchenko..

«Che è stato un grande giocatore, e se sapranno utilizzarlo...».

Però, a proposito di soldi, non è che tra i giovani spiri proprio un'aria nuova. Il fiasco alle olimpiadi... non sarà che il premio in denaro per l'oro, appena 140.000 euro, sarà parso una miseria e li avrà indotti a tirar dietro il piedino?

«No, questo no. Un calciatore, quando entra in campo, pensa solo allo spettacolo, alla vittoria. Solo a questo».



Il romanista De Rossi e il capitano dell'Inter Zanetti durante Roma Inter per la Supercoppa italiana

Domani il via, oggi la B Subito in campo l'Inter

1a giornata (domani)
Udinese-Palermo ore 18,00
Sampdoria-Inter ore 20,30
domenica ore 15,00

Atalanta-Siena
Cagliari-Lazio
Catania-Genoa
Fiorentina-Juventus ore 20,30
Milan-Bologna
Roma-Napoli
Torino-Lecce

Serie B (domani)
Parma-Rimini (oggi 20,45)
Ascoli-Vicenza
Avellino-Livorno
Bari-Triestina
Empoli-Brescia
Mantova-Frosinone
Modena-Albinoleffe
Piacenza-Cittadella
Pisa-Grosseto
Salernitana-Sassuolo
Treviso-Ancona

LA GRIGLIA DI RENZO

1ª Fila = ROMA - INTER - MILAN - JUVENTUS

2ª Fila = FIORENTINA

3ª Fila = SAMPDORIA - LAZIO

4ª Fila = PALERMO - UDINESE - NAPOLI

5ª Fila = TUTTE LE ALTRE

In breve

Ferrari

● Massa fuori pista

Fuori pista a Monza per Felipe Massa, senza conseguenze. L'incidente, nella seconda giornata di prove, causato dal cedimento della gomma posteriore destra della sua Ferrari F2008. Il pilota brasiliano è uscito di pista all'altezza della Variante Ascari. La F2008 non sembra abbia riportato danni particolari. Il più veloce, ieri, è stato Nick Heidfeld, su Bmw, con 1'22"621, davanti a Roseberg (Williams), con 1'22"879. Massa solo quinto.

Basket, Virtus

● Boykins, stella di Bologna

«Non mi sento una star», ha spiegato Earl Boykins. Ma «un vincitore. Solo i vincenti vengono ricordati e io sono qui per vincere». Quel tricolore che a Bologna, sponda Virtus, manca dal 2001. La statura, 165 centimetri, non gli ha impedito di imporsi come protagonista. Motivato, ora, da uno stipendio record di 3,5 milioni di dollari, marketing compreso.

Tennis, Us Open

● Vinci out, bene Garbin e Pennetta

Si ferma al 2° turno l'avventura della tennista azzurra Roberta Vinci agli Usa Open. Al torneo di Grand Slam degli Stati Uniti, l'italiana è stata sconfitta dalla tennista russa Dinara Safina 6-4, 6-3. Passano invece Tatiana Garbin (contro la quotata Svazay) e la Pennetta (contro la Peng).

Basball, la finale

● Da oggi Nettuno-S.Marinò

Favoriti i laziali. Ma la T&A conta di capovolgere il pronostico, con un attacco che ha aumentato il suo rendimento in maniera quasi esponenziale. Le prime due partite si giocano oggi e sabato alle 21, a Nettuno (diretta su Rai Sport Più, per gara 1 dalle 22).

I TECNICI Poche novità in panchina. Cambia la più importante

Tutti contro Mourinho Così lo Special One si esalta

■ In controtendenza rispetto agli ultimi anni, le panchine di Serie A restano quasi tutte ai loro vecchi proprietari. Sedici su venti società hanno deciso di ripuntare sul tecnico dell'ultima stagione. Paradossalmente una delle quattro novità viene dalla squadra che ha vinto l'ultimo scudetto. L'Inter ha scelto José Mourinho, l'autodefinitosi *Special One*, al momento già vincente e simpatico con tutti, più avanti si vedrà. Sarà un tutti contro Mourinho, situazione in cui il portoghese si esalta. La squadra che lo circonda sulla carta non ha rivali. Proprio per questo il tecnico rischia molto in caso di risultati così così. Scendendo di parecchi gradini, anche Lecce, Cagliari e Siena hanno scelto la linea della discontinuità. Mario Beretta in Puglia porta il suo ottimo calcio, la sua serietà. Sostituisce Papadopulo, altro calcio, altra storia. A Siena si rivede Marco Giampaolo, finora ammirato a singhiozzo a Cagliari, organizzazione e freschezza per un rinnovamento difficile. Sull'isola arriva Max Allegri, unico esordiente in A assieme a Mourinho, grandi cose in C fino alla clamorosa promozione del Sassuolo in B dello scorso campionato. Un passato nel Cagliari da giocatore, conosce la piazza e quello che l'aspetta. La Roma non cambia, non cambia la Juventus, restano fedeli alla linea passata Milan e Lazio, nonostante i disastri dell'ultima stagione. De Laurentiis ha confermato la fiducia a Reja, ripagata con la qualificazione Uefa via Inter-toto. Quella del friulano resta comunque una delle panchine da tenere d'occhio, calda com'è. Colantuono prova a resistere per tutto il campionato a Palermo, Zenga si gioca molto del suo futuro a Catania, De Biasi e Orlandi raccolgono il buono seminato lo scorso anno a Torino e Reggio. A prova di bomba le panchine di Prandelli a Firenze e Gasperini a Genova, mentre Mazzarri proverà a trasformare in campione il giovane uruguayo Fornaroli. Iachini e Arrigoni devono portare subito al largo Chievo e Bologna, mentre Del Neri ha un pugno di giovani e il totem Vieri per fare dell'Atalanta la sorpresa del campionato. Sorpresa, che vorrebbe dire Uefa al massimo. I primi 4-5 posti sono inarrivabili per troppe squadre.



Cesare Prandelli

LE STELLE Gli inglesi ci prendono in giro: torneo vecchio

«Ronaldinho, Sheva: in A servono il carrello dei bolliti»

■ Gli inglesi hanno già sentenziato, il campionato italiano «è vecchio», una sorta di cimitero degli elefanti in estrema, salace sintesi. Ronaldinho, Shevchenko, Baptista, i grandi colpi sarebbero loro, ma Barcellona, Real e Chelsea li hanno ceduti senza troppo pensarci su. Grandi campioni, ma arrivano con il meglio alle spalle, almeno a guardare carta d'identità e carriera. Il Milan, per rivincere lo scudetto e vincere la sua prima Uefa, punta sul talento sconfinato del brasiliano, reduce però da almeno due stagioni orrende, una certa confusione nella vita privata, una forma assai approssimativa. Qualità, diciamo, tutte esibite con pessimi risultati nel torneo olimpico. Porta entusiasmo, naturalmente, ma toglierà fatalmente spazio ai giovani Pato e Borriello, campioni da costruire, non da ricostruire, per non dire da recuperare al calcio come il dentone brasiliano. Shevchenko torna con ancor meno da dire, un ritorno in famiglia del grande campione che dopo Milano ha vissuto solo delusioni, panchine, nessuna vittoria. L'ucraino almeno è costato zero, Dinho è una scommessa da 22 milioni. Però ha 28 anni l'ex Barça, la cosa può anche funzionare. La Juve ha puntato su Amauri, Poulsen, ha ceduto Nocerino e Palladino, si è rinforzata con intelligence. Amauri può essere la vera stella del campionato, ed anche della Champions. Deve solo trovare spazio tra le cariatidi Del Piero-Trezeguet. Inter più di conserva, solo Mancini e Muntari, forse Quaresma prima della chiusura delle liste, spese un po' sotto la media morattiana, può fare il Grande Slam, ma in difesa non ha preso nessuno. Adriano torna, ultima chiamata per lui. Bene come sempre la Fiorentina dei Gilardino, Melo e Vargas, uno per reparto, grande qualità, età media bassa, voglia di fare il grande salto. La Roma ha preso Batista per la piazza - serviva un esterno - e Riise, colpito alla Giulys che serve solo a fare numero. Il Napoli è tornato a pescare tra i giovani argentini - la scelta migliore possibile al momento - con Denis, che accanto a Lavezzi può combinare di tutto. Bianchi è l'uomo faro del Torino, chi non può si arrangia con prestiti dalle grandi e colpiti dalla B.



Ronaldinho

I GIOVANI Le grandi scelgono l'esperienza. E Paloschi va in prestito

Balotelli, Pato e poi stop C'erano una volta i ragazzi

■ Balotelli, Pato, poi stop. I giovani non solleticano le grandi. Ormai in giro per Sudamerica e Africa non ci va più nessuno, i campioni si prendono quando sono già semiaffermati o a fine carriera. Pato era già famoso, Balotelli l'Inter se l'è ritrovato dietro la porta. Potrebbe fare il titolare SuperMario, Mourinho lo vede in prima fila accanto a Ibrahimovic, ha forza, talento, temperamento, poca disciplina tattica, ma un grande senso del gioco. Pato ha brillato per poco, poi è scomparso. Gli hanno comprato persino Shevchenko davanti, farà fatica a ritagliarsi uno spazio. Sono due possibili fenomeni, lui e Balotelli, ma sono due eccezioni. Paloschi è finito in prestito al Parma, Borriello, quasi capocannoniere lo scorso anno, ha una concorrenza enorme, rischia di tornare al vecchio ruolo di sesta-settima punta. La Juventus ha preferito parcheggiare Lanzafame a Palermo e ha scelto Poulsen per Nocerino. De Celegie, Marchisio e Giovinco avranno qualche spazio, ma comunque troppo poco, mentre altrove il Barcellona cede Ronaldinho per fare spazio a Bojan. Per cercare qualche giovane bisogna scendere più giù, nella fascia delle grandi di seconda generazione, Fiorentina, Lazio, Napoli. Melo è già un campione, Kuzmanovic idem, il grande Corvino ha tirato fuori un centrocampista da favola in cui Montolivo è il più anziano. Avrà molto spazio anche Osvaldo. La Lazio ha preso l'argentino Zarate, un attaccante simile per classe e intuito a Lavezzi. La Samp affiancherà al giovane vecchio Cassano il 21enne Bruno Fornaroli, chissà. Napoli all'argentina, e poi Santacroce e Mannini cercano la consacrazione. Meno attiva del solito l'Udinese, bene il Genoa che punta su Bocchetti e Palladino. Il colpo può averlo fatto l'Atalanta con Cerci, in prestito dalla Roma, un grande campionato a Pisa lo scorso anno, un possibile campione. Cacia proverà a salvare il Lecce, Paolucci è il futuro di Catania, Acquafresca può diventare il presente di Cagliari e della Nazionale. Il vecchio Toro, che una volta sfornava giovani in continuazione, punta su Amoruso e Bianchi. Esperienza, si direbbe, o forse che non c'è niente di meglio. Questo è un paese per vecchi.



Mario Balotelli